

(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 04.10.2017)

Emergenza idrica a Bagnoli: il problema è serio ma alcune soluzioni sono possibili

Email di Angelo Capone

Si! E' proprio vero!...Il problema è più serio di quanto possa apparire, sia in ragione della maggiore potenzialità d'inquinamento (per la minore diluizione in bassi volumi di acqua. in scorrimento sotterraneo, in prossimità delle scaturigini), sia perchè le perdite da guasti della rete idrica, già fatte rilevare nel mio datato articolo “NoTrivPetrolio, Si TrivAcqua”, hanno un ruolo importante, sia pur minore rispetto al passato, per la minore pressione in rete. Resta sempre più impellente un'azione mirata di RIMPINGUAMENTO a partire dalle zone più distali dalle sorgenti, con immissione in acquifero di acque defluenti perlopiù in valli e vallecole delle breccie calcaree continentali” (quelle Breccie che la Carta Idrogeologica “Alto CALORE” porta, invece, come calcari di piattaforma che mai avrebbero potuto essere generatrici di sorgenti come quelle specifiche del Muliniello, Fontanarosa e Acqualeggi) che hanno la Falda Acquifera defluente sulle “Argille Varicolori” basali, impermeabili.

Tutto sta a non mandare a mare acqua di pioggia invernale-primaverile defluente a livello subaereo nelle aste torrentizie che tagliano le breccie. Un'altra azione strategica è connessa al risanamento delle perdite dell'acquifero periferico intorno all'area terminale del Muliniello (Pozzo profondo “non impermeabilizzato” di scarico richiamante acqua... e muro di calcestruzzo in trincea perdente e

Valutare, inoltre, per l'acquifero della Tornola/Tronola, la connessione potenziale con l'asta torrentizia che va verso i Fontanielli e da qui verso Sazzano ed agire di conseguenza.

Briglie in quota sarebbero oltremodo utili per favorire infiltrazione mirata verso le più probabili direzioni di deflusso carsico dell'acquifero del Tronola. Questo è molto utile per ritardare il più possibile lo svuotamento dell'acquifero carso-fratturato del Cervarolo e del suo versante occidentale degradante a SAZZANO.

Certo, trattasi di una progettazione da fare subito per rendere il tutto operativo nel prossimo futuro oggetto di sempre più preoccupanti -pur inferiori a stime pregresse esagerate- cambiamenti climatici.

Le piccole cose si possono fare anche nell'immediato con l'uso di ingegneria bio-naturalistica con l'ausilio di una squadra FORESTALE operante nel territorio.

Altre opere di maggiore impegno devono essere ben mirate e progettate con tecniche funzione dei siti interessati.

Infine: le aree con PERDITE IN RETE già note e di maggiore entità si possono risanare subito.

Agire, quindi, in maniera polidirezionale per una sola risultante : avere più acqua in termini di portate sorgentizie e ciò che è più importante, con maggiore durata di deflussi significativi in falda e in uscita alle scaturigini fino a periodi tardo estivi /autunnali.

Per eccezionali siccità prolungate che intacchino le acque cosiddette “riserve regolatrici cicliche” è, inoltre, possibile ipotizzare un pozzo profondo (con elettropompa) fin nelle “riserve perenni statiche” (in depressioni confinate) da utilizzare solo al bisogno. Questo però richiede una

caratterizzazione geognostica preliminare molto più specifica e fatta anche con monitoraggio nel tempo e per tentativi, specialmente dove non si possono utilizzare metodi indiretti d'investigazione geognostica.

BAGNOLI-LACENO-CALIENDO-CERVIALTO-RAIAMAGRA

